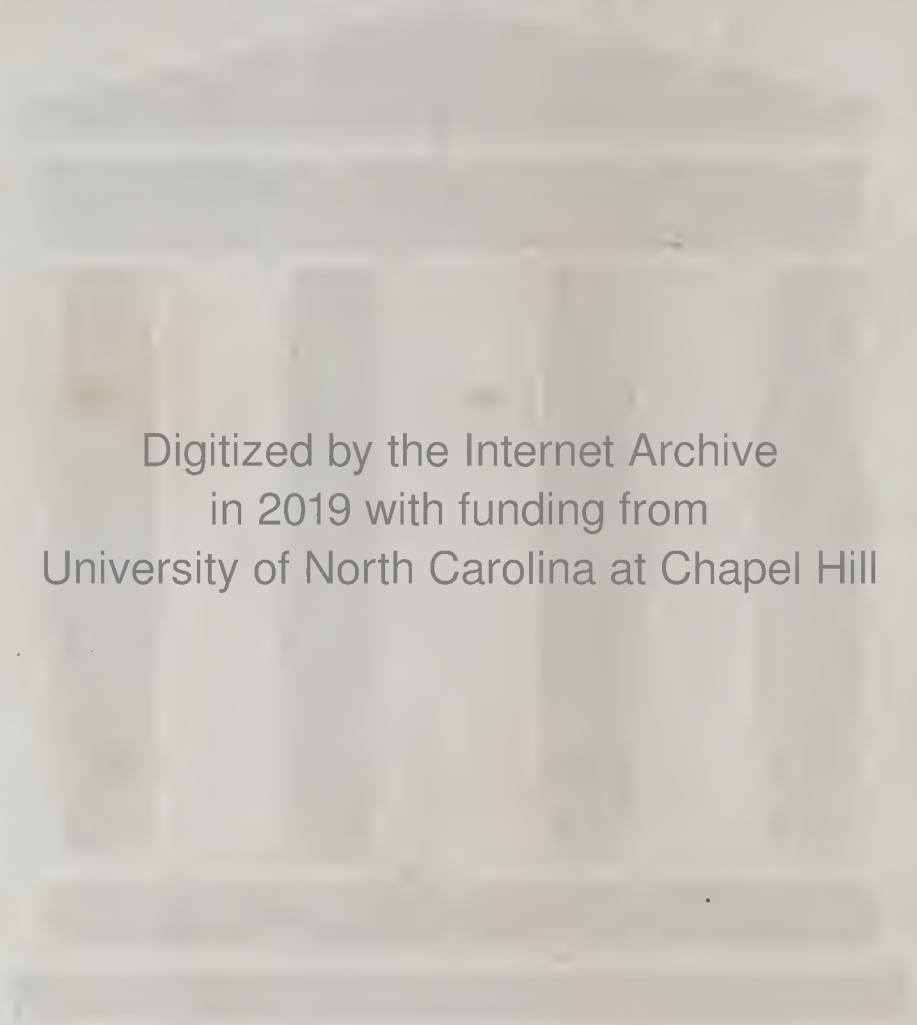




**TANCREDA**

**Dramma Lirico in Tre Atti**



Digitized by the Internet Archive  
in 2019 with funding from  
University of North Carolina at Chapel Hill

01187

# TANCREDA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

da rappresentarsi

NEL

TEATRO CARLO FELICE

Il Carnevale del 1848.



GENOVA

*Copografia dei fratelli Pagano.*

Canneto il lungo n.º 800.

---

La Poesia e la Musica sono di proprietà dell' Appaltatore teatrale FRANCESCO SANGUINETI, perciò egli dichiara di voler godere del privilegio accordato dalle vigenti Leggi, avendo adempiuto a quanto esse prescrivono.

---

## ARGOMENTO

---

*E*udo cavaliere, vassallo di Adalberto signore di Saluzzo, non solo negò l'omaggio dovuto al suo principe, ma ancora per malnata ambizione gli mosse guerra. Non gli arrise fortuna, e fu quindi costretto a cercarsi la salvezza nella fuga, e un alleato nel Sultano Alzor, che allora co' suoi terribili saraceni scendeva dalle Spagne nelle felici valli del Saluzzese. L'ardente brama di vendicarsi di Adalberto spense nel cavaliere disleale ogni pietà verso la patria, la quale, principalmente per sua cagione, si trovò ridotta nell'estremo dei mali. Ma egli s'era male apposto locando la sua fiducia nel core di un Saraceno: e Alzor si valse del traditore fino a tanto ch'ei gli fu utile, e la fe' da tiranno su lui e su quei di Saluzzo. In odio a tutti e a se stesso fremeva Eudo, e piangeva il suo misfatto: erano già trascorsi diciassette anni da che viveva ignoto sotto la misera veste di un Eremita nelle rupi del Mal-Andaggio. Colà, perduta la sua moglie, Tancreda unica figlia restavagli, che, ingenua verginella ignara del mondo, cresceva nel fiore degli anni e della beltà.

Così Silvio Pellico nella sua *Cantica*, dalla quale è tratto il presente argomento. In questo punto comincia l'azione; il resto si vedrà nel decorso del *Dramma*.

L' AUTORE.



# THE HISTORY OF THE

## REPUBLIC OF THE UNITED STATES

The history of the Republic of the United States is a story of growth, struggle, and triumph. From the first European settlements to the present day, the nation has evolved through a series of challenges and opportunities. The early years were marked by the search for a common identity and the establishment of a stable government. The American Revolution was a pivotal moment, leading to the birth of a new nation based on the principles of liberty and democracy. The subsequent decades saw the westward expansion of the continent, the growth of industry, and the emergence of a powerful global presence. The Civil War was a defining moment, resolving the issue of slavery and preserving the Union. The 20th century brought significant social and economic changes, including the rise of the industrial revolution, the Great Depression, and the Second World War. The nation's role in the world has been central to its identity, and its values continue to inspire people around the globe. The history of the United States is a testament to the power of the human spirit and the pursuit of a better life.

The history of the United States is a story of resilience and innovation. It is a story of a nation that has overcome adversity and emerged stronger than ever. The American dream is a powerful force, driving the nation forward and inspiring generations to come. The history of the United States is a story of hope and possibility, a story that continues to unfold in the present and future.

# PERSONAGGI

---

ADALBERTO , Signore di Saluzzo

*Sig. Garibaldi Giovanni.*

LIONELLO , suo figlio

*Sig. Barattini Timoleone.*

EUDO , Cavaliere , in abito d' Eremita nell' atto 4.<sup>o</sup>

*Sig. Ferretti Luigi.*

TANCREDA , sua figlia

*Signora Gazzaniga Marietta.*

ALZOR , Sultano

*Sig. Gnone Francesco*

Socio onor. dell' Accademia Pontificia di S. Cecilia.

OSMANO , di lui confidente

*Sig. Righetti Giuseppe.*

Arabi — Saluzzesi — Cavalieri — Dame — Paggi  
Scudieri — Pastori — Popolo d' ambo i sessi.

*L' Azione ha luogo nel Saluzzese , al declinare del secolo X.*

---

Musica del Maestro PERI ACHILLE.

Poesia di GUIDI FRANCESCO.

---

I Cori d' ambo i sessi sono formati dagli Allievi dell' Istituto di Musica , ed instruiti dal sig. Paolo Carletti.

Suggeritore sig. Pietro Giannetti.

Macchinisti sigg. Ger. Novaro e Luigi Podestà — Attrezzista sig. Gius. Rollero — Capo-Sarto sig. Carlo Carrera — Caposarta Maria Merega — Berrettonaro sig. Nic. Mazzini — Parrucchiere Mich. Ferrando e figlio - - Calzolajo sig. G. B. Moscino.

I Balli sono composti e diretti dal Coreografo  
Sig. DOMENICO RONZANI.

---

*Primo Ballo grande storico in 7 Atti*

## CATERINA HOWARD

---

COMPAGNIA DI BALLO.

*Primi Ballerini di Scuola Francese*

Sig. Davide Mocchi — Signora Giovannina King.

*Primi Mimici*

Signora Ester Ravina

Sigg. Raff. Rossi - M. D'Amore - Sig.<sup>re</sup> A. Rossi - C. D'Amore.

*Prima Ballerina per accompagnare i passi*

Signora Carolina Formiglj.

*Primi Ballerini di mezzo carattere per ordine alfabetico*

Signore: Carolina Caldani — Casaglj Serafina — Conti Carolina — Croce Luigia — Formiglj Caterina — Fossaluzza Giuseppina — Kranss Fanny — Marteau Fanny — Merelli-Torre Caterina — Pirola Madallena — Rossi Adelaide — N. N.

Signori Bardi Paolo — Cecchetti Cesare — Conforto Giovanni — Croce Giuseppe — De Gennaro Giuseppe — Dellepiane Francesco — Fossaluzza Carlo — Gargiuolo Marco — Marzagora Cesare — Mosso G. B. — Solimano Francesco. — Vismara Cesare.

Con n.º 50 Ballerini di Concerto.

Banda militare, Comparse ec.





# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Piazza di Saluzzo.

ADALBERTO *circondato dai suoi cavalieri  
e dal popolo Saluzzese.*

ADAL. **C**essa in me l' ardir primiero  
Mentre perdo il figlio mio!  
Dei nemici è prigioniero,  
E salvarlo non poss' io!

CORO Oh! funesta atroce guerra!  
Quanto sangue in questa terra,  
Quanto pianto il Saraceno  
Fece, ah! perfido! versar.

ADAL. Eudo iniquo, traditore  
Questa patria a lui vendea!...

CORO Ah! tre lustri di dolore  
Ci recò quell' alma rea!  
Il terror, la strage, il lutto  
Di sua colpa è amaro frutto!

ADAL. e CORO Spenti i forti, il cor nel seno  
Or comincia a palpitar!...

ADAL. D' armi e d' armati odo fragor.... Chi giunge?  
(i cavalieri vanno ad osservare)

CORO Coi Crociati pastor del Mal-Andaggio  
Il pio Romito a noi si appressa!

ADAL. Zelo  
Santo gl' inspira e generoso il cielo!...



## PREGHIERA

Gran Dio! Siam figli tuoi:  
 Pietà, pietà di noi!  
 Sia questo brando folgore  
 Che spenga l'oppressor!  
 (Tutti sorgono, e brandiscono le spade)

## CORO GENERALE

Guerra, guerra al crudel Musulmano!  
 Sangue, strage pel barbaro oltraggio!  
 Or che in petto rinasce il coraggio  
 Ogni destra avrà forza ed ardir:  
 Vinceremo, o sia bene sovrano  
 Per la fè, per la patria morir!  
 (partono)

## SCENA III.

Luogo alpestre — Lontana veduta della città di Saluzzo.

TANCREDA sola, vestita da cacciatrice,  
 con l'arco in mano e la fionda.

Nè giunge il padre ancor... fuor dell'usato  
 Ei prolunga l'assenza!... Ad incontrarlo  
 Ove m'inoltro?... oh vista!.. Ah non m'inganna  
 Il palpito del cor: quelle che lungi  
 Torreggiano sublimi  
 Son di mia patria le adorate mura!..  
 O patria! oh patria mia! perche mi niega  
 Di vederti una volta  
 Il paterno voler?... Ah! tu racchiudi  
 L'illacrimato di mia madre avello!  
 Cielo! una volta sola  
 Potessi il pianto mio sparger su quello!...

Io verserei le lacrime  
 Che nel sospir d' amore  
 Le meste ciglia irrorano,  
 Mentre affannato è il core  
 Pensando a lei che tenera  
 Tanto la figlia amò !...

Ma se la tomba squallida  
 Non m' è baciare concesso,  
 Dal ciel la figlia misera,  
 Madre, proteggi adesso  
 Che dei cristian l' eccidio  
 Il Saracen giurò!...

(Si ode ripetere dall' eco delle convalli il  
 lontano suono di trombe guerriere. Tan-  
 creda è colpita da quello)

Qual suono!.. oh cielo!.. i barbari  
 Prevaleranno?... Ah nò !

(si volge al cielo animatissima)

Dio de' padri, alla mia mano  
 Dona tu viril coraggio,  
 E a punir l' orrendo oltraggio  
 Il mio braccio io sacro, e il cor!  
 Deh! non compia il Musulmano  
 Di mia patria il duro scempio;  
 Fa che io sia novello esempio  
 Di fermezza e di valor!...

#### SCENA IV.

*EUDO e detta.*

TANC. Padre, pur giungi alfin ...

EUDO Vieni al mio seno

O mia diletta figlia!

(l' abbraccia con tenerezza)

TANC. Ah! non lasciarmi

Non lasciarmi mai più!..

EUDO Oh mia Tancreda!



Quanto t' amo tu il sai: nel mondo intero  
Sola mi resti a confortarmi, e solo  
Per te la fronte mia torna serena!

TANC. Del tuo soffrir la piena  
A me dicesti rivelar talvolta...

EUDO Storia saprai d' orror!

TANC. Deh narra!

EUDO Ascolta.

Qui, vassallo d' Adalberto  
Al mio prence io mossi guerra:  
Contrastar gli volli il serto  
E il poter di questa terra,  
Io sperai salire, oh stolto!  
Fino al trono col delitto!  
E battuto errai proscritto,  
Fra l' inopia e il disonor!

TANC. Tanto osasti... oh ciel! che ascolto!  
Oh infelice genitor!...

EUDO Quando Alzor fra noi qui giunse  
La mia man con lui fu stretta:  
Un crudel desio mi punse,  
Il desio della vendetta...  
Diedi in preda il suol natio  
Ad un empio, a un traditore...  
Maladetto io fui: l' orrore,  
L' anatema è sceso in me!

TANC. Padre, ah padre...

EUDO Il fallo mio  
Cancellare io voglio...

TANC. Ahimè!

EUDO L' onor mi chiama all' armi;  
Deggio lasciarti!

TANC. Oh Dio!...

Se manca il padre mio  
Chi mi fia guida?

EUDO Il Ciel!...



TANC. Ah nò non ti lascio! in tanta sciagura  
 A te m'incatena - l'amor di natura...  
 Maggiore nel seno - risento l'ardire:  
 Io voglio morire - pugnando con te!  
 (cade ai suoi piedi piangente e supplichevole)

EUDO Il cielo che porge - ai mesti favore,  
 Il ciel ti fia padre - se il padre ti muore...  
 S'io cado trafitto - non struggerti in pianto;  
 Ma prega soltanto - perdono per me!  
 T'ispira Iddio nell'anima (sollevandola)  
 Questo guerrier valore!  
 Giurar tu dei virgineo  
 Serbargli il tuo candore,  
 Fin che la patria misera  
 Fia salva...

TANC. Il giuro!

EUDO Abbracciami,  
 (la benedice e la stringe al seno)  
 Vieni, mi segui...

TANC. Oh giubilo!  
 Teco pugnar saprò!

a 2.

EUDO e TANC. Potrem col sangue tergere  
 Il mal sofferto insulto,  
 E non per sempre inulto  
 L'Italo onore andrà!  
 Se fian dispersi i barbari  
 Vostra non sia la gloria:  
 L'onor della vittoria  
 Gloria del ciel sarà!

(partono)

## SCENA V.

Interno del padiglione di Alzor.

ALZOR , e i suoi Emiri.

## CORO DI EMIRI

La legge del Corano  
 Legge ad ognun sarà:  
 Il brando Musulmano  
 Ovunque spanderà

Orme di morte!

ALZOR Morte, strage, sterminio ai pochi audaci  
 Che resistere ancor tentan, ma invano,  
 Al vincitor Sultano! Io queste glebe  
 Vo' di sangue irrigar: arsa distrutta  
 Vo' la città che contrastare ardio  
 Al voler del Profeta, al voler mio!

Saraceni, a nuove imprese

Il mio cenno omai v'invita:

Sia Saluzzo incenerita,

Sia svenato il rio Signor!

Adalberto che ci offese

Or s' insegue in ogni loco,

E gli sia con ferro e foco

Manifesto il mio furor!

CORO

Non troverà ricovero

Dal Saracen furor:

Di strage e di squallor

Andrà coperto!

Sotto l' acciar terribile

Del Musulman cadrà;

E un punto a lui torrà

La vita e il serto!

## ALZOR e CORO

Si spieghi l' insegna - del nostro Profeta ,  
 E splenda sanguigna - qual torba cometa :  
 Annunzi la luna - l' eccidio ferale ,  
 Un raggio diffonda - di morte forier !  
 È questo per gli empî - il giorno finale ;  
 Vedrem nella polve - gl' iniqui cader !

(partono)

## SCENA VI.

Pianura con veduta dell' accampamento de' Saraceni.  
 È notte con luna.

*La musica esprime il fragore della pugna. Giunge  
 ADALBERTO seguito da un drappello di armati.*

ADAL. Gioite , o prodi. Il Musulmano altero  
 Fugge in preda al terror. Eudo pentito ,  
 Colla sua figlia al par di lui guerriera ,  
 I fuggitivi incalza. Ad esso , o Dio ,  
 Fa ch' io deggia la gloria e il figlio mio !

## SCENA VII.

*Al suono di marcia trionfale giunge TANCREDA vestita  
 da guerriera , seguita dai soldati Saluzzesi e da alcuni  
 prigionieri da lei liberati. Essa stringe con una mano  
 l' orifiamma cristiana , coll' altra conduce LIONELLO  
 nelle braccia di ADALBERTO.*

TANC. ( Adalberto) Vincemmo !...

LIO. Oh padre!...

ADAL. Oh figlio !

Tu salvo?...

LION. A te mi rende

Questa guerriera vergine ...

TANC. A te lo rende il ciel !

a 3

ADAL., LION., TANC.

Gloria a Dio che a noi , placato ,  
 Serba allin la patria illesa :  
 Che il nemico abbominato  
 Nella polve ripiombò !  
 Gloria a Dio che alla difesa  
 De' suoi figli si levò !

## SCENA VIII.

*I precedenti, e i guerrieri Saluzzesi che giungono  
 frettolosi.*

## CORO DI GUERRIERI

Oh sventura ! oh tremenda sventura :  
 Eudo , il prode campione di Dio ,  
 Il sostegno del suolo natio ,  
 Di catene i nemici coprìr !

TANC. Me infelice ! il mio padre !!

(nell' estrema desolazione)

ADAL. e LION. Oh sciagura

Oh inattesa terribil novella !

TUTTI Tutti al sorgere dell' alba novella  
 Di salvarlo giuriamo , o morir !

## TUTTI

TANC. Per salvarmi il padre amato  
 Deh ! brandite il vostro acciaio !  
 Ah non sia , non sia versato  
 Dai nemici un sangue caro !..  
 Desti in voi guerrier valore  
 Il mio pianto , il mio dolor !

## ADAL., LION. e CORO

Di salvarti il padre amato

(impugnando le loro spade)

Noi giuriam su questo acciaio !

Ah non fia, non fia versato


Dai nemici un sangue caro ...

Desta in noi guerrier valore,


Il tuo pianto, il tuo dolor !

FINE DELL' ATTO PRIMO.





# ATTO SECONDO



## SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo di Adalberto magnificamente  
disposta a lauto banchetto.

ADALBERTO, LIONELLO e TANCREDA prendono posto distinto.  
*I cavalieri e le dame siedono a mensa serviti dagli  
scudieri. I paggi versano generoso liquore nelle coppe  
dei convitati.*

### CORO

**D**ella gioia alziamo il canto  
Or che torna il ciel sereno:  
Ti si deve il primo vanto  
Pel domato Saraceno,  
Valorosa Verginella,  
Ti si deve il primo onor:  
Fosti tu l'amica stella,  
Che ci sparse il suo fulgor!

TANC. (Giusto cielo, in tanta gloria  
Quanto io tremo!)

ADAL. A che si mesta!

Odi il cantò di vittoria...  
Tutto ride... tutto è festa...

TANC. L'infelice padre mio

Di salvare invan tentai!...

ADAL. Deh! ti calma... In esso avrai

(additando Lionello)

Uno sposo, un padre in me!

LION. Cedi, o diletta vergine  
Cedi all' affetto mio !

ADAL. e CORO L' odi, o Tancreda; arrenditi  
Al suo fervente amor.

TANC. Quando fugati i barbari  
Saran dal suol natio,  
Io vi prometto arrendermi  
Ai voti dell' amor !

CORO Della gioia alziamo il canto  
Or che torna il ciel sereno :  
Ti si deve il primo vanto  
Pel domato Saraceno,  
Valorosa verginella,  
Ti si deve il primo onor :  
Fosti tu l' amica stella,  
Che ci sparse il suo fulgor !

(partono)

## SCENA II.

Parte solitaria dei giardini nel palazzo di Adalberto —  
Avvi un boschetto di platani, ed una fontana ombreggiata da salici piangenti.

OSMANO *in armatura cristiana, e avvolto in un mantello; indi TANCREDA.*

OSMANO Furtivo entrai. - Qui suol Tancreda il passo  
Mover solinga... Oh! se giungesse, il cenno  
Di Alzor eseguirei - tutto è silenzio!  
Io fra le piante ombrose  
Celato resterò. (si nasconde nel boschetto)

TANC. Aura soave  
(inoltrandosi a lento passo)  
Io qui respiro, ed il profumo io sento  
Rapito ai fiori onde è il terren smaltato!  
Oh come, oh come è grato  
Il riso di natura agli occhi miei !...

OSMAN Oh Tancreda ! (riconoscendola)

TANC. Stranier... che vuoi? chi sei?...

OSMAN Servo ad Alzor son' io ; leggi !

(le consegna una pergamena, e parte)

TANC. (la scorre rapidamente) Oh ! che intendo!

L' amato padre mio salvare io posso !...

Pietoso accolse il ciel la mia preghiera ,

Si salvi il genitor, la figlia pera!

Volerò dell' empio al campo ,

Spezzerò le sue ritorte ,

Io saprò perigli e morte

Animosa disfidar !

Di speranza il cielo un lampo

A' miei preghi alfin concede !

Quella vita che mi diede

Voglio al padre ridonar !

(parte)

### SCENA III.

Accampamento dei Saraceni.

CORO di Emiri.

I. PARTE Il ver narrate?

II. PARTE Il vero !

I. E noi tradisce Alzor?

II. Ei nutre un sol pensiero :

Delira per amor!....

TUTTI Oh rabbia! Oh indegno!

I. Noi vittime saremo

Di tanta sua viltà?

II. L' acciarò inbrandiremo ,

Ed ei tremar dovrà

Del nostro sdegno !





EUDO Porgi una scure , un rogo... A che sì lento  
La vendetta a compir?... Dal dì che amico  
Io t'ebbi, o traditor, tutto perdei;  
E la vita è il maggior de' miei tormenti!

ALZOR Ma una figlia ti resta...

EUDO Oh! che rammenti?...

Che padre io sono, o perfido,  
Tu mi rammenti adesso?...

ALZOR Della tua figlia io stringere  
Al sen ti voglio, io stesso!

EUDO Che ascolto!

ALZOR Io voglio renderti  
Ricco di terre e d'oro!

EUDO Da me novella infamia  
Chiedi?...

ALZOR Tua figlia imploro...  
L'amo d'ardente amor!

EUDO Tu l'ami?... Oh mio rossor!!...(inorridito)

ALZOR L'amo, sì, fin da quel giorno  
Che fra l'armi a me pareva  
Non mortal, ma genio e Dea  
Di valore e di beltà!

Col pensiero ognora io torno  
A quel dì sì avventurato;  
Da quel dì mi ha reso il fato  
Questo amor necessità!

EUDO Cessa, ah cessa... oh sciagurato!  
Ti lusinga amor profano;  
Ma d'un empio Musulmano  
La mia figlia non sarà!

Il furor del cielo irato,  
La minaccia udrai nei venti!,...  
Quella figlia dei Redenti  
In tua mano non cadrà!

ALZOR (osservando nell'interno della scena esclama con  
gioia feroce)

Ella qui giunge! Oh giubilo!



EUDO                    Nò, non è ver nol credo!...

ALZOR (c. s.) È in mio poter: ravvisala...

SCENA VI.

TANCREDA *accompagnata da due Emiri che poi si ritirano e detti.*

TANC. (correndo fra le braccia di Eudo)

Oh padre! io ti rivedo!...

EUDO                    Come? perchè? rispondimi...

TANC.                    Venni pel tuo riscatto;

Ei mel propose... (additando Alzor)

EUDO                    Ahi misera!

Che festi mai!...

TANC. (ad Alzor sbigottita)      Qual patto

Da me si vuol? Qual chiesesi

Prezzo pel padre?...

ALZOR                    Amore!...

TANC. (allontanandosi raccapricciata)

Empio!!

ALZOR                    A tal prezzo rendere

Puoi salvo il genitore...

TANC.                    Morir saprò, ma cedere

Al disonor non mai!...

ALZOR                    Ebben cader qui vittima

Il genitor vedrai!

EUDO                    Crudel!

TANC.                    Di Dio la folgore

Non ti colpisce ancor?

ALZOR                    Fine al garrire inutile,

Trema del mio furor!...

a 3

ALZOR (da sè) (Punir la perfida

Vorrei, ma in core

Un gel trascorrermi  
 Sento d' orrore!  
 Vacillo , palpito ,  
 Non so ferir :  
 Vien manco , oh strazio !  
 L' usato ardir ! . . . )

EUDO ( a Tancr. ) ( Ah fuggi , salvati  
 Dal traditore . . . .  
 Su me quel barbaro  
 Sfoghi il furore  
 Tra morte e infamia  
 Scelgo il morir !  
 Ah fuggi , lasciami  
 Solo perir ! . . . )

TANC ( ad Eudo ) ( Padre ! è insoffribile  
 Il mio dolore ,  
 E a tanto strazio  
 Manca il mio core :  
 Non posso , ahi misera !  
 Da te fuggir . . .  
 Lasciami , ah lasciami  
 Teco morir ! . . . )

ALZOR Che risolvi ? cangiata tu sei ? . . . ( a Tancreda. )

TANC. Me all' avel della tenera madre  
 Stringe un voto che scioglier vorrei !  
 Fa che rieder vi possa col padre . . .

ALZOR L' amor mio cede il luogo allo sdegno :  
 Tu lo vuoi ? cada spento l' indegno . . .  
 ( Impugna la scimitarra in atto di ferire Eudo )

TANC. Sii pietoso ! . . . ( piangente )

ALZOR Il tuo pianto non curo . . .

TANC. ( si frappono , e snuda un pugnale )  
 Ah ! t' arresta . . . o trafitta cadrò ! . . .

ALZOR Prodi , olà ! . . . ( verso le tende )



In tanto sventura

Non piango , non tremo :

È questo l'estremo

Supplizio del cor ! )

GLI EMIRI ( osservando gli uni e gli altri, e fremendo )

( Ah ! sol per amore

Delira l' indegno !

È giusto lo sdegno

Che ci arde nel cor !

Paventi il furore

Di offesi guerrieri,

Salvarsi non speri

Il rio traditor ! )

FINE DELL' ATTO SECONDO.



# ATTO TERZO



## SCENA I.

Interno del Padiglione di ALZOR come nell' Atto Primo.

ALZOR *seduto sta leggendo una pergamena.*

ALZOR **I**o veglio ... io veglio, o iniqui!... A me fia lieve  
Sventar le vostre trame,  
Gli empì punir che contro il mio potere  
Ardiscon cospirar. Ma perchè mai  
Nell' ombre del mistero si nasconde  
L' autor di questo scritto? ...  
Eudo forse così turbar si attenda  
Le nozze che a Tancreda  
Unire mi dovranno? .. Lo tenta invano  
L' affetto di un Sultano  
Ogni ostacolo vince; al nuovo albore  
Io rivedrò quell' angelo d' amore.  
Vieni, adorata immagine  
De' sogni miei più cari,  
Vieni: le perle cingerti  
Io vo' de' nostri mari,  
Serbarti io voglio all' estasi,  
Del più cocente amor.  
Tu la regina e l' arbitra  
Sarai di questo cor.



## SCENA II.

OSMANO *giunge frettoloso con un drappello de' suoi, e detto.*

OSM. Signor... Signore affrettati...  
Della rivolta il grido.  
S'alza nel campo...

ALZOR Ah! perfidi!

OSM. e CORO Picciol drappel ti è fido....

ALZOR Il vero, il ver dicevami  
Quel foglio... Oh! mio furor!!  
(Impugna la scimitarra)

Cader dovranno i perfidi  
Di questo acciaio al lampo:  
A fiumi il sangue scorrere  
Nel mio furor vedrò!

Ah si: cadranno esanimi  
I traditor sul campo;  
Ai loro estremi aneliti  
Fremente insulterò!

OSM. e CORO. A fiumi il sangue scorrere  
Vedrai nel tuo furor  
Ah si: cadranno esanimi  
Sul campo i traditor!

(partono)

## SCENA III.

Chiostra sotterranea, ove sorgono molte tombe.  
Una lampada accesa pende in mezzo alle arcate.

TANCREDA *sola.*

Quale silenzio intorno!

Qual silenzio di morte!.. Oh cielo! in questo  
Albergo di squallor, freddo nel core  
Un gel mi scende di ferale orrore!...  
Ecco la tomba.. Io qui ne venni, o madre,

Soccorso ad implorar nell' ore estreme...  
 Un raggio a me di speme  
 Più non brilla sereno: io nel dolore  
 Trascorsa ho l' alba dell' età primiera!...  
 Gran Dio! mi ascolta - è l' ultima preghiera!  
 (s' inginocchia)

Giurai... Sol d' esser vittima  
 Del mio filiale amore:  
 Col mio morir concedimi  
 Salvare il genitore!...  
 Ah! non punir l' eccesso  
 Di un cuor dal duolo oppresso:  
 Sia la mia morte il termine  
 Del lungo mio martir!...

(si alza)

A duro prezzo l' empio Alzor mi cede  
 Del padre mio la vita!... Ah! sol di scampo,  
 Solo un mezzo mi resta... (\*) Eccolo - morte  
 (\*) (Cava un' ampolla con veleno)  
 Mi assisti o Cielo!!!  
 (Beve il veleno, e compresa da terrore s'incammina  
 per uscire.)

#### SCENA IV.

*ALZOR* *ravvolto in ampio mantello e detta.*

**ALZOR** Alfin ti trovo... Arrestati ...  
 Tenti fuggirmi invano!

**TANC.** Cielo!!

**ALZOR** Gl' iniqui, i perfidi  
 Tradirono il Sultano

**TANC.** (Vivesse il padre!)

**ALZOR** Esanimi

Caddero i fidi miei ...  
 Ma pur se mia tu sei,  
 Trovo ogni gioia in te.

TANC. Lasciami ... indegno... Ah lasciami!...

ALZOR Sola tu resti a me ...

A me tradito da rei guerrieri  
Splendi, qual diva de' miei pensieri!...

Sprezzar ti giuro le Urì vezzose,  
Inghirlandarti di gemme e rose!

Vieni e fuggiamo da orrenda guerra,  
Teco ogni terra, fia ciel d'amor!...

TANC. Da me che chiedi? che chiedi? insano

Orror mi desti, vil Musulmano,

D'amor favelli qui dove tutto

A te ragiona di morte e lutto ...

Dimmi, o crudele, se mi è concesso

Sperar l'amplesso del genitor!...

### SCÈNA ULTIMA.

EUDO, LIONELLO *Guerrieri Cristiani con faci accese  
e detti.*

EUDO Oh figlia!

TANC. Oh padre!

EUDO Tra le ritorte  
(ai guerrieri additando Alzor)

Quell'infedel si tragga a morte.

ALZOR Maledizione!

(vien trascinato dai guerrieri fuori del sotterraneo)

TANC. L'ultimo addio, (con voce morente)

Padre, ricevi dal labbro mio!...

EUDO e LIO. Cielo che dici?...

TANC. Dal disumano

Onde salvarti... io di mia mano

Presi un veleno!... Sperai... nel campo

Recarti scampo!

EUDO

Oh! mio martir!!

e LIO.

- LIO. Aita! (corre per cercare un soccorso)
- TANC. Arrestati... La morte... ho in seno!
- EUDO  
e LIO. Potessi almeno — teo morir!...
- TANC. Vivi o Lionel!... rammentati  
Il nostro amor talora...  
Pria che io ti lasci e mora...  
Resta il mio cor con te!  
Padre!.. ti appressa... abbracciami...  
Mi benedici... Oh Dio!  
Tu piangi?... Ah padre mio,  
Cela quel pianto a me!...  
(cade fra le braccia di Eudo e di Lionello)
- EUDO Mentre io mi stempro in lacrime  
Ti benedica Iddio!...  
Ah figlia!... il viver mio  
S'estinguerà con te!...
- LIO. Mio bene, in tanto spasimo  
Spezzar mi sento il core!...  
Parla, mio dolce amore,  
Parla un'accento a me!
- CORO ( Agli occhi della misera  
Fosco si stende un velo;  
Ma non la tomba, il cielo  
A lei sarà mercè! )
- TANC. (sorgendo con ultimo sforzo)  
Ah madre!... io volo a te...  
M' accogli... ah!!... (ricade estinta)
- LIO. e CORO (con grido d'orrore) — Più non è!!!  
(Eudo resta immobile le mani alzate, in atto  
di benedire la figlia.)

FINE.



# **CATERINA HOWARD**

**BALLO TRAGICO IN SETTE ATTI**

COMPOSTO E DIRETTO

da

**DOMENICO RONZANI.**



# ARGOMENTO

---

*Enrico VIII re d' Inghilterra, rimasto vedovo della sua quarta sposa Anna di Cleves, fu preso da violento affetto per una oscura fanciulla, Caterina Howard, già secreta moglie del Duca d' Ethelwood Pari del regno.*

*Vigeva in quel tempo una legge in Inghilterra che dichiarava rea di morte qualunque femmina la quale, avendo avuto relazione con altro uomo, si fosse unita al Re, senza prima averglielo palesato.*

*L'ambiziosa Caterina non fece conto di tale decreto, ed abbagliata dallo splendore del trono non pensò che ad assidervisi. Ma brevi furono le sue gioie, chè lo sdegnato marito scopersè l'inganno e compiendo una terribile vendetta s' uccise.*

*Nel seguente programma viene indicato il piano che forma l'intreccio dell' azione, con quell' apparecchio di circostanze indispensabili all'unione, ed allo schiarimento di un componimento teatrale.*

# PERSONAGGI

---

ENRICO VIII, Re d'Inghilterra

*Sig. Rossi Raffaele.*

La Principessa MARGHERITA, sorella del Re

*Signora Rossi Adelaide.*

ETHELWOOD, Duca di Durham

*Sig. Ronzani Domenico.*

CATERINA HOWARD, sua segreta sposa, e poi Regina  
d'Inghilterra

*Signora Ravina Ester.*

Sir THOMAS CRAMER

*Sig. D'Amore Michele.*

KENNEDY, confidente di Caterina

*Signora D'Amore Carolina.*

Sceriffi - l'Esecutore - Un Guardiano della Torre -  
Assistenti - Dame d'onore - Damigelle - Cortigiani  
- Pari - Paggi - Scudieri - Cavalieri del Torneo -  
Guardie Reali - Banda - Popolo - Membri del Reale  
Consiglio e del Parlamento.

*La scena è in Londra nel 1542.*

La musica del Ballo è in parte composta espressamente  
dal Sig. Giuseppe Scaramelli figlio, ed in parte di varii  
riputati Autori.

---

*L'azione è tratta dal Dramma di A. Dumas.*



## ATTO PRIMO

*Parco nel Palazzo di Durham magnificamente  
preparato a festa*

**S**orpresa e dispetto del Duca nel veder Caterina intervenuta alla festa in onta al suo divieto. — Enrico nel mirare sì pellegrina bellezza resta colpito e ne favella al Duca chiedendo conto di lei e de' suoi natali. — Imbarazzo del Duca. — Il Re pensa farla sua sposa. — Vane rimostranze di Ethelwood. — La regal gemma di Enrico è posta nelle dita di Caterina; l'ambiziosa ne esulta. — Enrico ordina a due Pari del regno di precederlo al Parlamento onde disporre le sue nozze con Caterina Howard. — Il Duca fremente di gelosia approfitta di un momento in cui non è osservato, rimprovera Caterina e le impone di partire. — Il Re accorgendosi che Caterina si allontana, comanda al Duca di sorvegliarla. — La principessa Margherita coglie questo momento per ricordare al Re la passione che ella nutre da molto tempo pel Duca. — Enrico la offre a questo in isposa, manifestandogli pure il suo pensiero di nominarlo a Vice Reggente del suo stato dovendo egli partire per la guerra di Scozia. — A tali inattese offerte l'infelice Duca rimane confuso, agitato, ma alla fine dichiara non potere accettare gli onori che il Re vorrebbe impartirgli. — Il Re si accende di sdegno e lo dichiara decaduto dalla sua grazia. — Il Duca tenta placarlo, ma Enrico lo respinge con disprezzo. — Il Duca mal soffrendo un simile oltraggio involontariamente pone mano all'elsa della sua spada. Per tale atto viene dal Re dichiarato colpevole d'alto tradimento e gli s'intima l'arresto nel pro-



prio Palazzo. — Sommissione del Duca. — Dolore di Margherita al vedersi delusa delle più care speranze.— Il Re compreso di sdegno e rabbia parte con tutto il suo seguito.

## ATTO SECONDO

*Camera di Caterina nel Castello del Duca.*

Kennedy, vedendo la sua giovine amica esaltata oltre l'usato, gliene chiede con curiosità il motivo. Ma la mente di Caterina è troppo divagata da idee di grandezza ed ambizione per poterla soddisfare. Quindi la prega a volerla lasciar sola per abbandonarsi alle dolcezze de' suoi sogni dorati. Rimasta sola gioisce nel vedersi adorna della gemma regale e della corona che il Re le pose sul capo, in pegno delle promesse nozze; e a malincuore ricordandosi di essere già moglie del Duca si trasporta all'incantevole idea degli omaggi che le verrebbero fatti s'ella divenisse Regina. Entra Ethelwood addolorato e pensoso, Caterina con qualche imbarazzo cerca di consolarlo. — Ma il Duca la respinge da sè per aver ella trasgrediti i suoi voleri; si pone a scrivere, e dopo varie interrogazioni di Caterina le narra, come egli sia decaduto dalla grazia del Re, e sorvegliato dalle guardie; poi mostrandole un narcotico le dice, che per sottrarsi a tanta violenza non avrebbe altro mezzo che farsi credere morto. Smanie e proteste d'amore di Caterina, ma il Duca tosto tranquilla la fatale bevanda e fa consapevole Caterina del contenuto dello scritto diretto al Monarca, in cui gli fa conoscere che si è dato la morte per sottrarsi alla di lui collera, e gli rimette qual suo erede la chiave che racchiuderà la sua tomba (\*). Presenta una

(\*) Allorchè un Pari moriva senza discendenti, il Re andava al possesso delle sue facoltà.

altra chiave a Caterina affinchè, trascorsa l'ora convenuta, ella vada alla sua tomba a liberarlo per poi fuggire insieme in Francia. Cominciando a risentire l'effetto del sonnifero, caldamente raccomanda a Caterina di tenersi celata e nel darle l'ultimo amplesso, scorgendole in dito la gemma reale, gliene mostra il più vivo rancore. Caterina tosto gliela porge gettando parimenti lungi da sè la corona, e convulsivamente lo abbraccia. — Ethelwood nel perdere i sensi le rinnova il sacro precetto. — Caterina quale insensata contempla per un istante il corpo caduto dinanzi a sè, tremante gli posa una mano sul cuore, e sentendone cessato il battito gli ritoglie dal dito l'anello, raccoglie la corona, suona un campanello e se ne fugge. Accorrono i famigli i quali credendo morto il loro signore si abbandonano al dolore.

### ATTO TERZO

#### *Galleria nel regio palazzo di White-Hall.*

Diversi cortigiani attendono l'arrivo del Monarca, il quale si avvanza in aria inquieta e cupa trascorrendo diversi memoriali. Ad un suo cenno tutti si allontanano. — Giunge la principessa Margherita e si adopera a placare lo sdegno che il fratello ha concepito contro Ethelwood. — Egli si dimostra inflessibile. — Entrano i membri del Parlamento, l'uno dei quali dichiara al Re la morte del Duca, e gli presenta la chiave che chiude la tomba del sepolto. — Meraviglia di Enrico, e suo dolore per l'intempestiva collera che a quel fedel suddito dimostrava. Dolore di Margherita che chiede ed ottiene dal fratello di poter almeno conservare la chiave che serra gli avanzi del suo infelice amore. — Si annunzia una donzella. — È Caterina che si presenta velata ai piedi del Re presentandogli la gemma. Giubilo

estremo di Enrico nel riconoscere Caterina : egli si appresta a farla sua sposa. — Ambizione dell' infida che getta dal verone la chiave che avrebbe dovuto impiegare per restituire la vita al suo sposo. Il Re chiama i cortigiani e loro presenta la novella sposa. — La gioia è universale e tutti s'incamminano per la celebrazione delle nozze.

## ATTO QUARTO

*Luogo delle Tombe della famiglia Durham.*

Ultimo tributo che porgono i vassalli di Durham alla spoglia di Ethelwood creduto estinto. — Partito il convoglio funebre, Ethelwood rinviene dal suo letargo, scende dall'avello, e spossato si trascina fino alla porta onde uscir fuori. I cancelli già chiusi resistono ai convulsi suoi sforzi. — Intanto che sta per abbandonarsi alla disperazione del suo destino, ode a schiudersi i cancelli, corre pieno di speme per abbracciar Caterina, e si vede invece dinanzi Margherita che veniva per onorare le sue ceneri. — Cessata la reciproca sorpresa, ella gli narra le novelle nozze del re con Caterina. — Il fremito e la disperazione che una tal nuova desta in Ethelwood chiarisce il di lui amore a Margherita che però virtuosa, non se ne sdegna, e che afflitta si appresta a consolarlo, ed a conservare il segreto della sua liberazione, e del suo segreto Imene (\*); entrambi partono.

## ATTO QUINTO.

*Grandiosa Sala nel palazzo White-Hall.*

Si festeggiano le nozze del Re con Caterina Howard.

(\*) Per una legge di quel tempo, il Duca in questo caso sarebbe stato dichiarato complice, e condannato alla pena capitale.



## ATTO SESTO.

*Gabinetto della Regina illuminato da una lampada.  
Alcova chiusa da seriche cortine.*

Caterina adagiata sopra un sofà dorme. — Enrico la contempla inebbrinato d' amore. — I sogni di lei sono torbidi e dolorosi. — Ella sorge sonnambula, si tocca in dito l' anello, fa cenno di gettar la chiave; accenna una visione in cui ricorda la fine dell' infelice Anna Bolena, poi si sveglia, vede Enrico, e gli cade ai piedi. — Enrico cerca di conoscere la cagione di quelle strane visioni. — Quindi, dovendo recarsi al Parlamento, si allontana da lei sospettoso e sdegnato. — Caterina rimasta sola s' immerge in un profondo abbattimento. — Essa esprime il timore di aver fatto rivelazioni pericolose nel sogno. — In questo da una porta segreta entra Ethelwood. La Regina che ad un tratto lo vede sta per cadere in deliquio. — Acerbi rimproveri del Duca. — Inutili preci di Caterina. — Ethelwood la rigetta con isdegno ricordandole l' atroce suo tradimento — Rimorsi dell' infida. — Odoni le trombe che annunziano il ritorno del Re. — Disperazione di Caterina che inutilmente supplica il Duca di allontanarsi. — La porta, che Caterina, per timore di sorpresa, era corsa a chiudere, è atterrata. — Ethelwood inosservato fugge, e a bella posta lascia cadere il mantello. — Enrico entra furibondo, vede il mantello, e richiede alla misera il nome del traditore. — Confusione di Caterina. — Gelosia del Re che ordina il di lei arresto, e le intima di prepararsi alla morte. Vane preghiere della sfortunata che è costretta d' avviarsi alla torre.

## ATTO SETTIMO.

*Luogo terreno nella torre; da un lato domestica  
Cappella.*

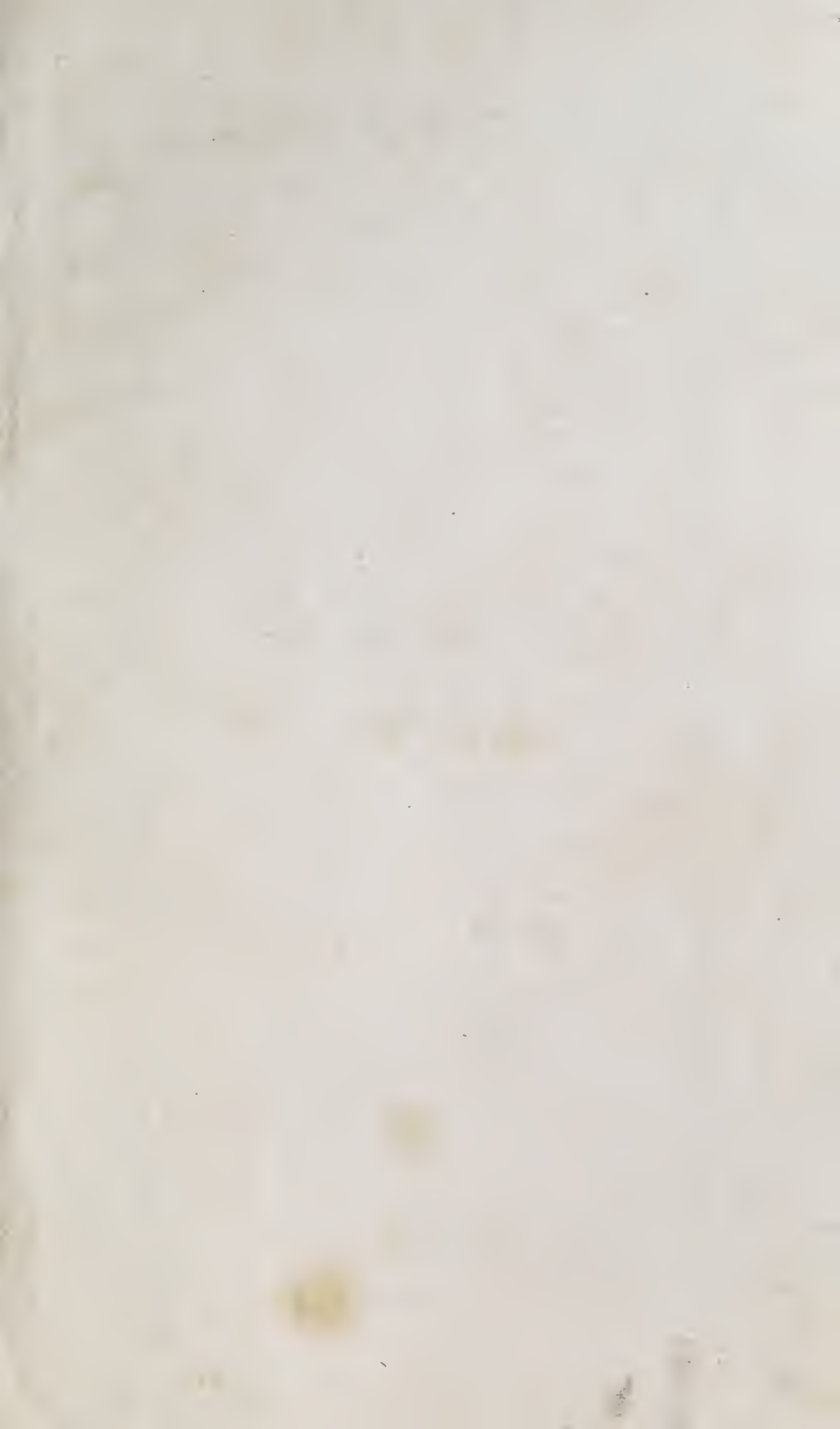
Il carceriere finisce di disporre il luogo che accogliere deve la sventurata Regina — Questa entra accompagnata da una donna che invano si sforza di ispirarle consolazione. Caterina la prega di ritirarsi. — Rimasta sola, entra un uomo che le dà un terribile annunzio — Caterina fra disperata e supplichevole cerca di sedurlo. È vinto; riceve una gemma, e fugge con questa (\*). Ella prega fervidamente in ginocchio. — Intanto che Caterina si abbandona alla speranza di aver salvati i suoi giorni, giunge il venerabile Cramer per soccorrere la misera, e divide le sue speranze. — Ma poco dopo entrano le dame con mesto volto per presentarle gli ultimi uffici poichè già un altro esecutore s'era trovato. Questi entra con maschera al volto, e sollecita Caterina al suo destino — Ambascce della sfortunata. = Commovente addio nello staccarsi delle pietose donne. — Pausa. Caterina non è più... S'aprono le cortine. — Un uomo strappandosi la maschera e fattosi conoscere per Ethelwood — si trafigge e cade. Quadro analogo.

(\*) Al momento del supplizio di Caterina, essendo scomparso l'esecutore, e volendovi tre giorni per far venire quello di Calais come il più vicino, fu bandita una Ordinanza la quale prometteva un ampio regalo, ed il permesso di portar maschera al volto durante l'esecuzione a quegli che si fosse presentato per farne la vece.

V. Si permette.

VARESE.







**CATERINA HOWARD**

Ballo Tragico in 7 Atti.